



LA REALTÀ SI FA SENTIRE

La ricchezza e l'unicità dell'esperienza
che l'uomo fa della realtà

di **Milena Crescenzi**

“”

*Eccoti o magnifica terra, a reggere un essere spettacoloso come l'uomo.
O lontana Antares, o voi misteriose galassie, voi mangiate luce
ma luce non intendete; voi mangiate bagliori di bellezza,
ma bellezza non possedete; voi avete immensità di grandezza,
ma grandezza non calcolate. E io vi vedo, vi calcolo, vi intendo, vi studio,
vi scopro, vi penetro e vi raccolgo, da voi io prendo la luce e ne faccio scienza,
prendo il moto e ne fo sapienza, prendo lo sfavillio dei colori e ne fo poesia,
io prendo voi o stelle nelle mie mani, e tremante nell'umiltà dell'essere mio
vi alzo al di sopra di voi stesse, e in preghiera vi porgo
a quel Creatore che solo per mio mezzo voi stelle potete adorare:
l'uomo è più grande delle stelle.*

Ho desiderato riportare questo tratto di uno degli appassionati discorsi tenuto nella città di Prato nel 1970 da Enrico Medi - fisico, politico e accademico italiano, per il quale la Chiesa ha avviato il processo di beatificazione - per introdurre in maniera sintetica questo articolo di presentazione di una delle mostre - dal titolo *La realtà si fa sentire* - che ospiteremo al nostro prossimo Convegno: un approfondimento sugli organi sensoriali e il loro funzionamento che permette allo stesso tempo di cogliere la ricchezza e l'unicità dell'esperienza che l'uomo fa della realtà, così come Enrico Medi splendidamente riesce a dire in pochissime righe.

LE "FINESTRE" CHE APRONO AL MONDO

Vista, udito, gusto, olfatto e tatto sono per noi, all'interno di una meravigliosa organizzazione e di una prodigiosa armonia, il modo attraverso cui possiamo rapportarci con il mondo che ci circonda: attraverso i sensi percepiamo immagini e colori, suoni e rumori, apprezziamo o meno gusti e sapori, respiriamo, fiutiamo e captiamo migliaia di odori differenti, distinguiamo al tatto la consistenza e le caratteristiche fisiche delle superfici riuscendo a percepire addirittura un punto di rilievo alto meno di un centesimo di millimetro. I vari sensi interagiscono tra loro fornendo al nostro organismo un numero strabiliante di stimoli che vengono captati da particolari recettori, i quali generano segnali elettrici che vengono poi trasmessi al cervello. L'interazione fra lo stimolo e il recettore, che dà luogo al successivo impulso elettrico, è chiamata "conversione bioelettrica", ed è caratterizzata da un'alta specificità; ogni recettore, infatti, risponde a un ben preciso stimolo, che può essere di natura chimica oppure fisica: un processo neurobiologico inconsapevole organizza poi gli stimoli consentendo al sistema nervoso centrale di improvvisare una risposta efficace.

Negli animali la percezione sensoriale è molto differenziata: ogni specie è riuscita a sviluppare diverse abilità, e perfino altri sensi che gli esseri umani non possiedono. Solo per fare un esempio, nei cani l'olfatto è infinitamente più sviluppato rispetto al nostro, fino a centomila volte di più! Basti pensare che questi animali possiedono circa duecentoventi milioni di ricettori olfattivi, contro i cinque/dieci milioni di noi esseri umani.

Eppure di fronte all'incantevole perfezione della piccolezza di una specifica cellula, tanto quanto davanti alla grandezza e allo spettacolo di un cielo stellato, l'uomo è l'unico essere vivente che non si limita a vedere, udire, odorare, gustare, toccare. Solo l'uomo è capace di meravigliarsi della propria esistenza e della realtà che ha di fronte: anzi la capacità di stupirsi e meravigliarsi esprime la sua dignità, manifesta la sua vivezza (tanto che Albert Einstein scrisse: *"Chi non riesce più a stupirsi né a meravigliarsi è come se fosse morto"*),

evidenzia la sua grandezza: *"Tutto il problema di un genio è proprio qui, - si legge in Veronique di Charles Péguy, poeta e scrittore francese - [...] guadagnare, acquisire mestiere, mio Dio sì, ma soprattutto, ma essenzialmente non perdere in stupore e in novità, non perdere questo fiore, se possibile non perdere un atomo di stupore. È il primo che conta. È lo stupore che conta [...]. Il vecchio Hugo, amico mio, vedeva il mondo come se fosse stato appena fatto"*.

LA CONOSCENZA

Dunque, partendo dai sensi l'uomo comincia a conoscere la realtà. Una conoscenza che nell'essere umano può e deve essere supportata da un coinvolgimento totale di se stesso, da cuore, libertà e ragione (caratteristiche uniche e peculiari della nostra natura umana), perché ciò che riceve dai sensi possa essere innanzitutto valutato, vagliato e giudicato. Un esempio veramente semplice: senza uno studio lungo e appassionato di modelli scientifici da parte di Copernico non ci sarebbe stata la cosiddetta "rivoluzione scientifica" e oggi staremmo qui a pensare, come fu fino al 1500, che sia il sole a ruotare intorno alla terra, come ci appare di vedere nell'arco di una giornata alzando gli occhi al cielo, e non viceversa! Ed è dentro questo coinvolgimento di tutto se stesso che contemporaneamente, esplorando la realtà, l'uomo si ritrova sospinto ad indagarne il senso. Qualcosa muove, preme, ci spinge ad andare oltre perché *"tutte le immagini portano scritto: «più in là»"* (E. Montale), rimandano cioè ad un Mistero che trascende la realtà che ci circonda. La realtà ridesta in noi la domanda di senso, ci provoca, ci chiama ad andare oltre. È la stessa ragione che dinanzi ad ogni fattore, anche dopo la più pertinace ed insistente analisi ed investigazione, ci costringe alla percezione di qualcosa d'Altro che c'è ed è intuito come realtà da cui si dipende ma che rimane per essa irraggiungibile. Proprio nel diciannovesimo pannello della mostra sui sensi è riportata quest'affermazione del noto fisico e astronomo Isaac Newton: *"Questa notte io fui assorbito dalla meditazione della natura. Ammiravo il numero, la disposizione, la corsa di quei globi innumerevoli. Ma ammiravo ancor più l'Intelligenza infinita che presiede a questo vasto meccanismo. Dicevo a me stesso: «Bisogna essere ben ciechi per non restare estasiati a questo spettacolo, sciocchi per non riconoscerne l'Autore, pazzi per non adorarlo»"*.

LA PROVOCAZIONE CHE VIENE DALLA REALTÀ

Questo vale per il ricercatore e lo scienziato tanto quanto vale per ciascun uomo che, seguendo lealmente la dinamica della sua ragione riconosce che ogni fattore della realtà, dal più importante al più banale, dal più bello al più doloroso, richiama e rimanda a qualcosa d'Altro da sé, ad un Mistero, che tutto supera e da cui tutto dipende. Vale proprio per ciascuno di noi. Ecco perché mi è caro riportare l'insegnamento di Nicolino



Caravaggio, Incrudulità di san Tommaso

tratto dal libro *Mi sei scoppiato dentro al cuore* e riferito all'episodio del Vangelo (Lc 17, 11-19) in cui Gesù incontra i dieci lebbrosi, e in cui si legge: *“Il nostro dramma quotidiano è come quello dei lebbrosi: noi possiamo vedere, toccare, sentire, sperimentare tante «cose», anche vedere tanti miracoli, partecipare a tante iniziative della compagnia, anche le più emotivamente esaltanti, ma poi fermarci lì. Fermarci lì, senza sentire l'esigenza di allargare la ragione e muovere tutta la libertà per andare fino in fondo alla provocazione che ci viene dalla realtà stessa che viviamo [...]. Possiamo fermarci lì, all'apparenza, a una mera reazione emotiva, riportando tutto alla nostra misura; fermarci all'apparenza, riducendo e bloccando in noi qualsiasi provocazione possa venire alla nostra ragione e al nostro cuore da quello che vediamo e viviamo”.*

Fermarci all'apparenza - ed è la mia esperienza quotidiana -, fermarmi esclusivamente alle mie reazioni emotive di fronte a ciò che mi accade (che sia il collega dal carattere indisponente o la malattia di una persona cara, che sia la nascita di un bambino o un risultato professionale atteso), significa prima

o poi sperimentare quella insoddisfazione e incompiutezza, quel vuoto e quella mancanza di senso, quell'inesorabile paura o ansia o tristezza, che trovano nell'espressione di Giacomo Leopardi, *“funesto a chi nasce il dì natale”*, una lealissima ed essenzialissima descrizione. *“E così non arrivare mai a riconoscere fino in fondo ciò che è sempre decisivo e urgente riconoscere dentro ogni apparenza, anche quella di un miracolo: la presenza di Gesù, il bisogno che abbiamo di Lui, di tornare a Lui, di tornare sempre a cercarlo per attaccargli la vita, per lasciargli continuamente soddisfare il cuore” (Ib)*. Non fermarmi all'apparenza, non fermarci lì, è invece la possibilità di cercare ed incontrare continuamente Gesù, il Mistero fatto Uomo, il cui riconoscimento mi e ci porta, di passo in passo, di istante in istante, ad esultare dietro e con S. Agostino: *“Tardi ti ho amato, Bellezza tanto antica e tanto nuova; [...] Tu mi hai chiamato e il tuo grido ha vinto la mia sordità; hai brillato, e la tua luce ha vinto la mia cecità; hai diffuso il tuo profumo, e io l'ho respirato, e ora anelo a te; ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te; mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace”.*

³²
Convegno
FidesVita
 23 OTTOBRE · 1 NOVEMBRE 2022

La mostra *“La realtà si fa sentire”*
 è itinerante. Per info sul noleggio:
www.fidesvita.org - mostre.fidesvita@gmail.com